On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII • Numero 5 • Domenica 7 febbraio 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

inbreve

vocazioni

Seminari diocesani: oggi la Giornata di preghiera e sostegno

Oggi Giornata di preghiera e sostegno per i Seminari diocesani. Due le intenzioni proposte per la preghiera dei fedeli nelle Messe: per i seminaristi e per i giovani che desiderano dedicare la loro vita al servizio del Vangelo; per le comunità cristiane e le famiglie, per coltivare i germi della vocazione.

formazione / 1

Percorso su gender e identità sessuale al Regina Apostolorum

Parte il 16 febbraio, al Regina Apostolorum, il corso di perfezionamento «Gender, identità sessuale e pari opportunità», promosso dall'Istituto di studi superiori sulla donna dell'ateneo pontificio, pensato per educatori, medici, giornalisti. Previsti seminari di specializzazione e laboratori.

formazione / 2

Al Giovanni Paolo II un nuovo master sul matrimonio

Il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia, in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale della famiglia della Cei, propone il master in Scienze del matrimonio e della famiglia, della durata di 3 anni accademici. Previsti stage formativi. Iscrizioni fino al 29 febbraio.

solidarietà

La Caritas promuove il corso per volontari in dieci incontri

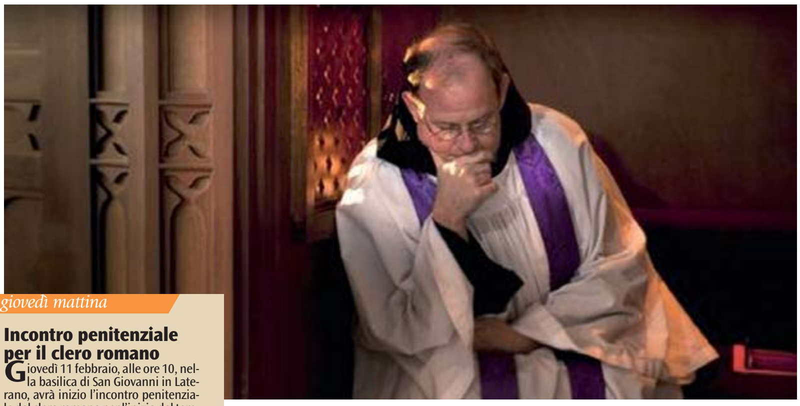
Dieci incontri dal 22 febbraio al 15 aprile, gratuiti: è la nuova edizione del Corso base di formazione al volontariato, organizzato dalla Caritas di Roma. Iscrizioni fino al 19 febbraio. Area Educazione al volontariato di Caritas Roma, 06.88815150 (lunedì-venerdì ore 9-14); *volontariato@caritasroma.it*.

Mercoledì la celebrazione del Papa, tra i segni più importanti del Giubileo

Il mandato ai Missionari: allargare la misericordia

DI ANGELO ZEMA

Sono 1.071 sacerdoti, provenienti da tutti i continenti, e avranno un mandato ampio, speciale, con l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica. Sono i Missionari della misericordia, una delle novità del Giubileo straordinario indetto da Papa Francesco. Settecento di loro saranno a Roma nei prossimi giorni per incontrarlo e per ricevere dalle sue mani il mandato durante la solenne celebrazione di mercoledì prossimo in San Pietro con il rito di benedizione e imposizione delle ceneri. Sarà uno dei momenti centrali di questo Anno Santo, caratterizzato dalla presenza delle spoglie di due testimoni della misericordia come san Pio da Pietrelcina e san Leopoldo Mandic, entrambi cappuccini, che hanno speso la loro la vita nei confessionali. Un segno nel segno, si potrebbe dire. La novità dei Missionari era stata annunciata dal Papa nella Bolla di indizione del Giubileo, la *Misericordiae vultus*, in cui vengono definiti un «segno della sollecitudine materna della Chiesa per il Popolo di Dio, perché entri in profondità nella ricchezza di questo mistero così fondamentale per la fede... Si faranno artefici presso tutti di un incontro carico di umanità, sorgente di liberazione, ricco di responsabilità per superare gli ostacoli e riprendere la vita nuova del Battesimo». Enorme la disponibilità ricevuta, ma il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che organizza il Giubileo, ha dovuto porre un limite alle numerose richieste «perché rimanesse il valore di un segno peculiare con il quale esprimere la straordinarietà dell'evento». Tra gli oltre mille sacerdoti, voluti e nominati da Francesco, c'è monsignor Marco Frisina, rettore della basilica di Santa Cecilia a Trastevere, per molti anni direttore dell'Ufficio liturgico del Vicariato di Roma. Frisina avverte tutta la grande responsabilità dell'incarico, che il Papa chiarirà ulteriormente nell'omelia della Messa di mercoledì prossimo. «Il mandato del Papa è quello di essere portatori della misericordia e della tenerezza di Dio. Il nostro compito sarà di allargare la porta della misericordia: di questo ci faremo testimoni, nella semplicità». I Missionari della misericordia, come detto, potranno assolvere i peccati riservati alla Sede Apostolica, cioè al Papa: la profanazione dell'Eucaristia; l'assoluzione del complice in un peccato contro il sesto comandamento; l'ordinazione episcopale di un vescovo senza il mandato del Papa; la violazione del sigillo sacramentale (che consiste nel far trapelare quanto ascoltato in confessione); la violenza fisica contro il Pontefice. «Tutti i Missionari - ha sottolineato l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione - hanno ricevuto il permesso dai loro rispettivi vescovi diocesani o superiori religiosi e saranno ora a disposizione di quanti vorranno richiedere la loro presenza per tutto il periodo giubilare e soprattutto durante la Quaresima». Martedì 9 settecento Missionari saranno a Roma per incontrare il Papa. Alle 10 potranno confessare i fedeli nelle tre chiese giubilari vicine a San Pietro - San Giovanni dei Fiorentini, Santa Maria in Vallicella e San Salvatore in Lauro - e accostarsi essi stessi al sacramento della Riconciliazione. Nel pomeriggio, compiranno un pellegrinaggio per gruppi linguistici alla Porta Santa della basilica Vaticana e quindi incontreranno Francesco. «Alla fine della giornata - anticipa monsignor Frisina - saremo a cena con il Papa. Sarà una gioia condividere questo momento». L'indomani, la celebrazione in San Pietro con l'«invio», il mandato del Papa. Solo loro, i Missionari della misericordia, concelebreranno con il Santo Padre.



giovedì mattina

Incontro penitenziale per il clero romano

Giovedì 11 febbraio, alle ore 10, nella basilica di San Giovanni in Laterano, avrà inizio l'incontro penitenziale del clero romano per l'inizio del tempo quaresimale. L'incontro sarà presieduto dal cardinale vicario e guidato dal vescovo ausiliare Angelo De Donatis. «Papa Francesco, se avrà la possibilità - annuncia il cardinale vicario - verrà in basilica alla fine della mattina per un saluto al presbiterio». Ingresso dal Palazzo del Vicariato; sarà possibile parcheggiare le auto nel piazzale.

EDITORIALE

CIRCO MASSIMO: VOCE DELLA PIAZZA PER I PIÙ DEBOLI

ANGELO ZEMA

In queste settimane, l'offensiva mediatica sull'opportunità di concedere alle coppie omosessuali gli stessi diritti delle famiglie è stata crescente, sia sulla tv «pubblica» sia sulle emittenti private, anche quelle che di solito non hanno nel loro palinsesto il giornalismo d'inchiesta o la narrazione di storie. Spesso è partita proprio da qui, dalle storie, con una strategia efficace, la proposta diretta a «bucare» il video e ad andare dritto alle emozioni di chi guardava, privilegiando ad esempio il racconto «felice» di una mamma surrogata californiana (leggi: «utero in affitto») alle drammatiche esperienze (ignorate) delle donne indiane sfruttate. Tra i protagonisti, anche i bambini: in primo piano nelle immagini delle piazze favorevoli al ddl Cirinnà (meno popolate di quanto si sia voluto far credere), intervistati come figli di coppie omosessuali o perfino infilati in un servizio de «Le Iene» per una serie di interviste sulle unioni gay dopo un video con la proposta di matrimonio tra un lui e un altro lui e il finale secondo cui «non c'è niente di strano nell'amore» (per la serie: se lo dicono i bambini… perché opporsi?).

In un clima da «pensiero unico» non è mancato nulla, e sicuramente non è finita qui. Ma c'è chi, pur non finendo nel circuito mediatico, vuole essere protagonista della narrazione della propria vita in una presenza reale accanto agli altri, con umiltà e rispetto, anche accettando di essere parte di una piazza che vuole farsi voce di un «sì» deciso alla famiglia. Una piazza serena e forte al tempo stesso. È accaduto sabato scorso al Circo Massimo, dove una larghissima fetta del Paese reale ha bussato alla porta delle istituzioni con la manifestazione in difesa della famiglia e del diritto dei bambini ad avere una mamma e un papà.

Piazza larga e lunga, serena nei toni e forte per le esperienze di vita che raccoglieva, variegate ma unite dalla stessa finalità. In tanti, tantissimi davvero, si sono mossi all'alba dalle proprie case con i propri figli per essere lì al Circo Massimo e dire pubblicamente il loro sì alla famiglia, quello che già vivono incarnando un «sì» quotidiano alle gioie e ai problemi.

Certamente, un segno di vitalità della democrazia, nutrito di grande rispetto per chi ha opinioni diverse, come è stato più volte ribadito. Non una piazza «contro», ma «per»: per riaffermare la grandezza della dignità della persona, il rifiuto della commercializzazione della maternità e dei bambini, la richiesta di non equiparare giuridicamente le unioni civili al matrimonio (come tante volte abbiamo detto).

È una voce importante, di cui non si può non tener conto, proprio mentre a Parigi - è accaduto pochi giorni fa - è stata firmata una «Carta per l'abolizione universale della maternità surrogata», chiara espressione di una nuova consapevolezza sull'assoluta necessità che il corpo della donna e i bambini non debbano diventare merce, oggetto di compravendita.

La voce della piazza del Circo Massimo - e di quanti, molto numerosi nel nostro Paese, ne condividono le ragioni - sale in direzione del Parlamento, dove sta per essere votato il ddl Cirinnà sulle unioni civili, come segno di misericordia verso le donne sfruttate e verso i piccoli coinvolti in questo commercio sempre più florido e sempre più turpe. Un segno di misericordia verso i più deboli.

La Messa in San Pietro a conclusione dell'Anno della vita consacrata. L'invito a «compiere scelte profetiche, essere uomini e donne dell'incontro»

Francesco ai consacrati: «Guai all'abitudine»

DI CHRISTIAN GIORGIO

Un anno «vissuto con grande entusiasmo» al termine del quale si scorge Gesù che «è il volto della Misericordia del Padre». Nella festa della Presentazione del Signore, martedì, Papa Francesco ha presieduto la Messa a San Pietro che ha segnato la conclusione dell'Anno della vita consacrata. Ai 5mila tra conscarati e comsacrate di tutto il mondo, che si sono ritrovati a Roma per partecipare al Giubileo della vita consacrata, Francesco ha consigliato di seguire l'ispirazione dei fondatori che «mossi dallo Spirito» non hanno avuto la paura di «sporcarsi le mani con la vita quotidiana, con i problemi della gente, percorrendo con coraggio le periferie geografiche ed esistenziali». In una basilica di San Pietro illuminata dai ceri accesi nelle mani dei fedeli, la celebrazione si è aperta con la benedizione delle candele che rappresentano l'«incontro di luce» con il Signore. «Giuseppe e Maria – ha riflettuto il Pontefice riprendendo il testo del Vangelo del giorno – custodiscono lo stupore di questo incontro pieno di luce e di speranza per tutti i popoli». Lo stesso stupore di cui siamo custodi «anche noi, come cristiani e come persone consacrate», ha detto il Papa gesuita. Poi, Francesco ha indicato le insidie che non permettono di rinnovare lo stupore dell'incontro: «Guai all'abitudine nella vita spirituale; guai a cristallizzare i nostri carismi in una dottrina astratta». I carismi, appunto, quelli sui quali Francesco è tornato più volte durante l'Anno appena concluso: «I carismi dei fondatori non sono da sigillare in bottiglia, non sono pezzi da museo». Come ebbe modo di indicare nella lettera indirizzata ai consacrati di tutto il mondo nel novembre del 2014, il Papa è tornato sull'importanza del passato, delle origini di ogni Istituto, là dove «è presente l'azione di Dio che, nel suo Spirito, chiama alcune persone alla sequela ravvicinata di Cristo»; i «nostri fondatori – ha aggiunto durante l'omelia – sono stati mossi dallo Spirito e non si sono fermati davanti agli ostacoli e alle incomprensioni degli altri, perché hanno mantenuto nel cuore lo stupore per l'incontro con Cristo». Stupore che si accompagna alla «sana inquietudine per il Signore – come l'ha chiamata il Papa -, un desiderio struggente» di portare Dio «agli altri, come hanno fatto Maria e Giuseppe nel tempio. Anche noi siamo chiamati oggi a compiere scelte profetiche e coraggiose». Una di queste è «essere uomini e donne dell'incontro», appunto, quello del «Signore che ci raggiunge», che ci «cambia la vita» perché egli «è la novità che fa nuove tutte le cose». Chi vive questo incontro «diventa testimone», «evitando l'autoreferenzialità che ci fa rimanere chiusi in noi stessi». E l'esempio è tornato ancora alla vita di Cristo, il quale, per salvarci, «ha voluto condividere la nostra vita». «Consacrati e consacrate – ha aggiunto il Papa – sono chiamati ad essere segno concreto e profetico di questa vicinanza a Dio, di questa condivisione con la condizione di fragilità, di peccato e di ferite dell'uomo del nostro tempo». Tutte le forme di vita consacrata «sono chiamate ad essere in stato permanente di missione, condividendo – ha detto Francesco citando il Concilio vaticano II – "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono"».

La Quaresima per adolescenti e universitari

Intenso cammino quaresimale per adolescenti e universitari messo a punto dagli Uffici del Vicariato. Il Servizio diocesano per la pastorale giovanile ha preparato un sussidio per i gruppi di adolescenti, dal titolo La Parola agli adolescenti". «Si tratta - spiega l'incaricato, don Antonio Magnotta - di un itinerario per gli adolescenti costruito sui Vangeli delle cinque domeniche di Quaresima. Le cinque schede prevedono un commento della pagina evangelica per gli animatori, la proposta di un'attività per i gruppi; una preghiera, un segno e la proposta di una meditazione personale per i ragazzi. Una proposta - aggiunge il sacerdote - che potrebbe essere usata anche da chi, pur non svolgendo l'attività, volesse darsi una piccola sosta in vista della liturgia domenicale. Il cammino si concluderà a livello diocesano con una giornata di preparazione alla Pasqua per gli adolescenti che si terrà il 13 marzo». L'itinerario quaresimale diocesano per gli universitari - un cammino verso la gioia della resurrezione segnato dalla misericordia e dal perdono - è iniziato mercoledì, nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, con un incontro di catechesi sul sacramento della Riconciliazione. Il percorso, promosso dall'Ufficio per la pastorale universitaria, ha come filo conduttore il tema «Dio ha occhi misericordiosi». «Vedere i fratelli con gli occhi di Dio - ha spiegato il vescovo Lorenzo Leuzzi - significa assumere la responsabilità di affermare e promuovere la dignità trascendente dell'uomo, edificando la società in modo che ognuno possa essere partecipe di questa costruzione. Il servizio ai fratelli diventa così la condivisione dello stesso progetto salvifico già in atto nella storia, mediante la presenza della Chiesa». Tanti gli appuntamenti previsti per gli universitari. Si inizia mercoledì con l'imposizione delle Ceneri in tutte le parrocchie e cappellanie universitarie. Si prosegue il 6 marzo alle 15, nella chiesa di San Tarcisio alle catacombe di San Callisto, con la «Statio quaresimale» degli studenti presieduta sempre dal vescovo Leuzzi, durante la quale sarà consegnato il Credo ai catecumeni che nella veglia pasquale riceveranno i sacramenti dell' iniziazione cristiana. Appuntamento centrale di questo cammino è la Via Crucis diocesana dei giovani, promossa dagli Uffici di pastorale universitaria, giovanile e vocazionale, che avrà luogo il 18 marzo con partenza alle 20 da piazza Venezia per concludersi con il passaggio della Porta Santa della basilica di San Giovanni in Laterano.

(collaborazione di Marina Tomarro)

Pastorale liturgica: convegno al Teatro Orione

«Liturgia e vita cristiana» è il tema del terzo convegno di pastorale liturgica che si terrà sabato prossimo, 13 febbraio, al Teatro Orione (via Tortona 3), dalle 9.30 alle 11.30, per iniziativa dell'Ufficio Liturgico del Vicariato, dell'istituto Liturgico del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo e dell'Opera don Orione.

L'appuntamento si aprirà con il saluto del vescovo Giuseppe Marciante, ausiliare per il settore Est, e con quello del superiore dell'Opera don Orione, don Flavio Peloso. Previste due relazioni: padre Francesco Mazzitelli, parroco di Ognissanti, interverrà su «Liturgia e misericordia», quindi, padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano, approfondirà il tema «Liturgia e iniziazione cristiana. Il percorso di catechesi in preparazione ai sacramenti per i fanciulli nella Diocesi di Roma». Presiederà i lavori il vescovo Luca Brandolini, vicario del Capitolo Lateranense.

Oggi la 38ª Giornata nazionale con 20mila primule e materiale informativo nelle parrocchie La partecipazione alla Messa del vescovo Leuzzi, poi in piazza San Pietro per l'Angelus del Papa Il presidente del Mpv romano Ventura: «No all'utero in affitto»

Movimento per la vita Un impegno costante

DI LORENA LEONARDI

Al primo sciogliersi della neve le primule fanno capolino tra i cristalli di ghiaccio. Inaspettate, vigorose: come la vita. Per questo oltre cento parrocchie romane oggi fioriranno di primule in occasione della Giornata della vita. In occasione di questo appuntamento, nato all'indomani della legalizzazione dell'aborto e giunto alla 38esima edizione, «saremo presenti sul territorio con 20mila piantine per ricordare che la vita va difesa sempre, anche nelle condizioni apparentemente più sfavorevoli», spiega Antonio Ventura, presidente del Movimento per la vita romano. A una settimana dal Family Day, «è forte più che mai l'esigenza di opporsi alla "cosificazione" dell'uomo e in particolare alla visione del bambino come prodotto, e pensiamo in questo senso all'aberrante pratica dell'utero in affitto». Ma, in realtà, anche alla legge sull'aborto, la 194 del '78, «mai applicata - sottolinea Ventura - nelle parti cosiddette "preventive", quelle dei colloqui di dissuasione e della formulazione di alternative all'aborto. Un'alternativa c'è sempre, ma solo se manteniamo salda l'alleanza della donna con la vita». Così, insieme alle primule, nelle parrocchie romane sarà distribuito materiale informativo insieme al Messaggio dei vescovi «La misericordia fa fiorire la vita» che - aggiunge - «dal nostro punto di vista è significativo per la ripresa del concetto della buona educazione familiare e per la preoccupazione a proposito del calo demografico nel nostro Paese, ma anche per la dimensione di misericordia che deve portare lo sguardo verso chi è dimenticato, talmente tanto da venire ucciso nell'indifferenza generale». In preparazione di questa giornata, prosegue Ventura, «abbiamo promosso una serie di incontri e convegni, anche con docenti universitari, pensati soprattutto per chi con la vita fragile lavora ogni giorno, come medici e ginecologi». Oggi i volontari del Movimento per la vita romano parteciperanno alla Messa presieduta dal vescovo Lorenzo Leuzzi, incaricato del Centro per la pastorale sanitaria, nella parrocchia di Santa Maria in Traspontina. Poi, insieme al «popolo della vita», confluiranno in piazza San Pietro con i loro tradizionali palloncini verdi per assistere all'Angelus di Francesco. «Al Papa - continua il presidente del Movimento romano - ci sentiamo molto vicini specialmente in questo Giubileo che celebrerà la santità di Madre Teresa di Calcutta, presidente onoraria di tutti i movimenti pro-life. Lei ripeteva che il bambino non nato è "il più povero tra i poveri", e quando ricevette il Nobel per la pace disse che il più grande distruttore della pace era proprio l'aborto». Con il Progetto Gemma, nato più di 20 anni fa, il Movimento per la vita (*www.mpvroma.org*) ha salvato moltissimi bambini e moltissime donne: 21.500 in Italia e 1.850 gli aborti evitati finora a Roma e provincia, racconta Ventura, «grazie all'offerta di un supporto, un piccolo contributo economico di 160 euro per 18 mesi, gli ultimi 6 di gravidanza ed i primi 12 dopo la nascita, in modo da consentire a una mamma disperata di portare avanti la gravidanza». Un'iniezione di ottimismo per dare fiducia alla vita. Per le emergenze esiste il numero verde Sos Vita (800 813 000) che funziona tutti i giorni, 24 ore su 24, e fornisce un servizio di pronto intervento per donne che hanno difficoltà a portare avanti la gravidanza. Quando, invece, l'aborto - spontaneo o volontario - ha già avuto luogo, «ci si può rivolgere - spiega Ventura, presentando un servizio attivo da qualche mese - al numero verde di Fede e Terapia (800 969 878), dove volontari specializzati rispondono, ascoltano e indicano il percorso più adeguato per affrontare il trauma e il lutto e riaprirsi piano piano, con consapevolezza e gratitudine, alla vita».

Il Progetto Gemma per salvare bambini; il numero verde Sos Vita no stop; la linea Fede e Terapia per affrontare il trauma dell'aborto

Una veglia e una Messa per la Giornata del malato

Due momenti dedicati alla Vergine Maria, colei che per prima si è affidata a Gesù misericordioso, colei che alle nozze di Cana ammonì i servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». La Giornata del Malato 2016 sarà celebrata, nella diocesi di Roma, l'11 febbraio a San Giovanni in Laterano. Alle 16 ci sarà la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini, mentre alle 15.15 il rosario meditato al cospetto della Vergine di Lourdes sarà presieduto da don Romano De Angelis, assistente diocesano dell'Unitalsi. L'altro momento, che in qualche modo preparerà i fedeli alla celebrazione dell'11, è previsto per domani in piazza di Spagna. Alle 19 la processione aux flambeaux e alle 20 seguirà la veglia di preghiera a Sant'Andrea delle Fratte presieduta dal vescovo Lorenzo Leuzzi, incaricato del Centro per la pastorale sanitaria del Vicariato. La processione, organizzata in collaborazione con l'Unitalsi, «è un momento per far rivivere a Roma l'esperienza di devozione che si crea a Lourdes - afferma monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale sanitaria -. Le fiaccole della processione rimandano a quella luce che è Dio, verso la quale vogliamo dirigerci con Maria, nei momenti più bui della nostra vita, quelli caratterizzati dalla malattia, o all'imbrunire della nostra esistenza, nella vecchiaia». E proprio a questo affidarsi senza condizioni a Dio fa riferimento il messaggio del Papa per la Giornata del Malato di quest'anno, riprendendo le parole di Maria alle nozze di Cana: "Qualsiasi cosa dica, fatela". «La comunità cristiana deve imitare i servitori di quel matrimonio - prosegue Manto - : per collaborare all'opera redentrice di Cristo ed essere sempre al servizio di tutti, soprattutto dei più deboli, dei malati». La malattia, da sempre, «può essere la chiave per arrivare a una più stretta vicinanza con Gesù. E questa chiave ce la consegna la Madre di Dio, Maria, esperta di questa via». Attorno all'attenzione verso i malati «abbiamo stabilito un programma giubilare che si snoda attraverso le cappellanie degli ospedali dove, durante "I Venerdì della misericordia", sarà possibile partecipare all'adorazione perpetua e accedere al sacramento della Riconciliazione». Per gli operatori sanitari, poi, è stato pensato un percorso di formazione incentrato sul Vangelo della misericordia, mentre i ministri straordinari dell'Eucarestia parteciperanno a un seminario di studio durante il quale verranno trattati i due "sacramenti della malattia": l'Unzione degli infermi e la Confessione. «La via dell'umanizzazione della sofferenza – conclude monsignor Manto - passa non solo per una migliore competenza tecnica, quanto per una profonda ricerca di senso e di comunione nella malattia. È la chiave che apre al mistero dell'amore che salva e allo stesso tempo consola perché sa mettersi accanto».

Christian Giorgio

San Gaetano, accoglienza verso i più poveri

Ogni martedì la Caritas parrocchiale distribuisce abiti e cibo. Due volte al mese, il sabato, servizio di docce per i senzatetto

DI ANTONELLA PILIA

Essere protesi verso i più poveri: ecco la missione della parrocchia di San Gaetano, periferia Nord della Capitale, su via Flaminia Nuova. Una comunità di circa 4.500 persone che questa mattina accoglie la visita del cardinale Agostino Vallini. Il porporato, dopo l'incontro con il Consiglio pastorale, presiede la Messa delle 12 nella chiesa di forma circolare costruita nel 1978, sedici anni dopo la nascita della parrocchia affidata ai religiosi teatini. Un ordine tuttora impegnato a vivere la vita comunitaria nello spirito di san Gaetano, che lo fondò nel 1524 per incoraggiare la santificazione del clero. È padre Umberto Micillo, da tre anni, a guidare la parrocchia. «L'accoglienza verso i più poveri - esordisce - è una delle caratteristiche di questa comunità. Ogni martedì la Caritas parrocchiale distribuisce abiti e cibo e due volte al mese, il sabato, è attivo un servizio di docce per i senzatetto, ai quali offriamo anche una visita medica e un cambio d'abito». Un servizio, quello delle docce, prestato in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio. Così come il pranzo di Natale con gli amici clochard e quello per ricordare Modesta Valenti, il 6 marzo. Sono una ventina i volontari che si adoperano per questi servizi, oltre 180 gli assistiti e fra loro sempre più famiglie italiane. Ma San Gaetano è animata anche da tante altre realtà: il gruppo scout - circa 150 persone tra bambini e adulti - e le «Famiglie in coro». In pieno spirito di apertura, aggunge il parroco, «ospitiamo filippini e ortodossi rumeni che celebrano nelle rispettive lingue la Messa domenicale». Senza contare l'Azione cattolica ragazzi e adulti. «Cerchiamo di vivere lo scopo dell'associazione: essere vicini al parroco, guidare i ragazzi e aiutarli a vivere la missionarietà nei loro ambienti di vita», racconta Giovannella Parisi Presicce, responsabile dell'Acr parrocchiale. Domenica scorsa erano a San Pietro con la Carovana della pace. «Abbiamo varcato la Porta Santa aiutandoci con i sussidi forniti dal Centro diocesano e il passaggio è stato molto sentito da parte dei ragazzi», che hanno compiuto questo atto di fede insieme ai loro genitori. Uno degli impegni dell'Azione cattolica è infatti quello di sostenere questi ultimi nello sforzo educativo dei propri figli, tutt'altro che semplice. Anche padre Umberto, in questo Anno Santo, ha previsto una serie di incontri dedicati ai genitori delle varie fasce di catechesi, per parlare delle opere di misericordia spirituali e corporali. «In primavera - conclude - faremo un pellegrinaggio in una delle basiliche romane per attraversare la Porta Santa e a fine febbraio parteciperemo al Giubileo del settore Nord, con il vescovo monsignor Guerino Di Tora».

comunicazione

Massimiliano Padula presidente Aiart

Il comitato di presidenza dell'Aiart, l'associazione di telespettatori di matrice cattolica, ha eletto sabato 30 gennaio il nuovo presidente: è Massimiliano Padula, 38 anni, docente di Comunicazione presso l'Istituto pastorale Redemptor Hominis dell'Università Lateranense, di cui coordina anche il Centro Alti Studi. L'elezione è avvenuta a Roma, durante l'assemblea dell'associazione. Padula succede a Luca Borgomeo, che lascia la presidenza dopo 12 anni. Ora, per il nuovo presidente, «serve rafforzare l'Aiart, continuando nell'ottimo lavoro fatto in tutti questi anni da Borgomeo». Concentrando sempre di più l'attenzione «sui media e sulla cultura digitale».

L'ultimo saluto a monsignor Bella

Celebrate a San Giovanni le esequie del sacerdote che fu a lungo vicario giudiziale del Tribunale

di Giulia Rocchi

«Un grande testimone della misericordia di Dio», dal «tratto amichevole, gentile». E ancora «amabile», «discreto», nel quale si è «realizzata pienamente la pastorale dell'attenzione verso ogni persona, dell'ascolto, dell'accompagnamento». Non può che essere ricordato con belle parole monsignor Gianfranco Bella, protonotario apostolico soprannumerario, a lungo vicario giudiziale del Tribunale ordinario della diocesi nonché giudice esterno del Tribunale di prima istanza per le cause di nullità di matrimonio della regione. È morto sabato della scorsa settimana, a 75 anni di età, e i funerali sono stati celebrati martedì a San Giovanni in Laterano. A presiedere le esequie il vescovo Luca Brandolini, vicario dell'arciprete della basilica lateranense; tra i concelebranti, oltre a tantissimi sacerdoti amici di don Gianfranco, il vescovo di Civita Castellana, Romano Rossi, e l'arcivescovo emerito di Cagliari Giuseppe Mani, che fu ausiliare della diocesi di Roma. Il feretro è davanti all'altare, vegliato da quattro rappresentanti dei Cavalieri del Santo Sepolcro della delegazione San Matteo, di cui monsignor Bella è stato priore. Per terra mazzi di fiori, mentre risuonano le parole del Vangelo di Giovanni, consolazione per i presenti: «Non sia turbato il vostro cuore». «È parte del discorso di addio che Gesù fa nel cenacolo ai suoi più intimi amici - ricorda monsignor Brandolini - ed è da considerare per tanti aspetti il suo testamento. In questo discorso traspaiono chiaramente non solo la profonda relazione filiale che Gesù ha avuto con il Padre, con l'obbedienza giunta fino al sacrificio pasquale. Ma vi traspare anche la preoccupazione che i suoi restino fedeli al mandato del servizio, dell'amore fraterno, nel vincolo dell'unità e della pace». Le parole di Gesù, sottolinea il presule, «valgono per tutti coloro che sono stati i continuatori della sua missione apostolica, e certamente il carissimo don Gianfranco è tra questi. La sua partenza da questo mondo causa turbamento e tristezza». Nato a Torino il 2 giugno 1941, monsignor Bella è stato ordinato sacerdote il 24 giugno 1967 per la diocesi suburbicaria di Velletri - Segni; poi incardinato nella diocesi di Roma il 14 luglio 1978. Oltre a prestare servizio nel Tribunale diocesano, era rettore di Santa Maria del Carmine alle Tre Cannelle, nonché primicerio dell'arciconfraternita della Madonna del Carmine alle Tre Cannelle.

Grande folla a San Lorenzo fuori le Mura per l'arrivo delle reliquie di Padre Pio e san Mandic
La Messa presieduta dal cardinale Vallini

Campioni di santità nell'amore

di Roberta Pumpo

Due campioni della santità, i frati dell'amore e della misericordia che hanno trascorso la vita nei confessionali. Sono stati definiti così dal cardinale vicario Agostino Vallini, Padre Pio e Padre Leopoldo Mandic, le cui reliquie sono giunte mercoledì a Roma, rispettivamente da San Giovanni Rotondo e da Padova. Prima tappa, di uno degli appuntamenti più importanti del Giubileo della Misericordia, la basilica di San

Il frate di Pietrelcina ha portato «sulla sua pelle i segni della Passione, padre Leopoldo ha confessato per 50 anni nella sua cella». Celebrazioni anche a San Salvatore in Lauro

Lorenzo fuori le Mura, affidata ai frati cappuccini. Per la prima volta i corpi dei due santi giungono a Roma per un'ostensione speciale e i fedeli potranno venerarli fino all'11 febbraio nella basilica di San Pietro (*nel riquadro il programma delle prossime giornate*). Il cardinale Vallini ha ricordato che è stato Papa Francesco a volere fortemente le reliquie dei due santi nella Città Eterna, tanto che proprio davanti a loro celebrerà mercoledì prossimo la Messa con i Missionari della Misericordia. Il Pontefice desidera che loro «siano nostri maestri - ha detto Vallini -. Li ha chiamati a Roma perché, contemplandoli, guardandoli potessimo trovare un grande insegnamento e dare una svolta alle nostre vite». Le spoglie, custodite in teche trasparenti e con vetro antiproiettile, sono state accolte con commozione da migliaia di fedeli che, nonostante il cattivo tempo, hanno atteso in fila per ore prima di riuscire ad entrare in basilica per sostare anche un solo momento in preghiera davanti alle reliquie. Un lungo applauso è partito dalla folla composta da giovani, anziani, ammalati e tanti bambini, all'arrivo del corpo di Padre Pio. La teca è stata poi portata in spalla da dodici frati cappuccini fino ai piedi dell'altare accanto alle reliquie di san Leopoldo.

«Per darci un esempio concreto della misericordia vissuta ed esercitata attraverso il confessionale, il Papa ha scelto questi due umili frati cappuccini», ha detto padree Gianfranco Palmisani, ministro provinciale dei Frati minori Cappuccini della Provincia romana, durante la celebrazione della liturgia di accoglienza delle reliquie. Rivolto al cardinale Vallini, padre Gianfranco ha espresso gratitudine «per questo momento di grazia che viviamo insieme. Grazie al Papa - ha aggiunto - che ha scelto due grandi santi cappuccini. Per noi è un onore ma anche una grande responsabilità. Vogliamo guardare a loro per ricevere e dispensare misericordia». Vallini ha ricordato brevemente la vita dei due santi. Il piccolo e umile padre Leopoldo che aveva ribattezzato la cella nella quale ha confessato per 50 anni «il salotto della carità» dove invitava tutti con amore, dolcezza e signorilità per dire che il Signore ama, accoglie e perdona. E il "caro" Padre Pio che «potremmo definire un nuovo Gesù Cristo, che ha portato sulla sua pelle i segni della Passione per 50 anni». Vallini ha quindi ricordato che «questo Giubileo, in particolare, ci dice attraverso i nostri santi che dobbiamo ricominciare, guardarci dentro e, individuati i peccati, aprire il cuore al confessore». Il saluto dei fedeli è proseguito nella basilica di San Lorenzo tutta la notte con una veglia di preghiera presieduta da frate Mauro Johri, ministro generale dei Frati Minori Cappuccini, e fino alla sera di giovedì, prima del trasferimento a San Salvatore in Lauro, che ha ospitato alcune celebrazioni giovedì e venerdì (*servizio su www.romasette.it*). Quindi, nel pomeriggio di venerdì, l'arrivo delle reliquie a San Pietro.

il programma

Le spoglie a San Pietro fino all'11

Le reliquie di Padre Pio e di San Leopoldo Mandic sono collocate nella navata centrale della basilica di San Pietro. I fedeli possono venerarle fino alle 7.30 di giovedì 11 febbraio quando è prevista una celebrazione eucaristica di ringraziamento presieduta dall'arcivescovo Rino Fisichella al termine della quale le spoglie ritorneranno rispettivamente a San Giovanni Rotondo e a Padova. Ieri Papa Francesco ha ricevuto i gruppi di preghiera di Padre Pio, il personale della Casa Sollievo della Sofferenza e i pellegrini dell'arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo (*domani servizio su www.romasette.it*). Il 10 febbraio, alle 17, durante la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri, il Papa darà mandato a 1071 missionari della misericordia i quali avranno l'autorità di perdonare anche i peccati riservati alla Sede Apostolica.

Profughi siriani alla Messa per i 48 anni di Sant'Egidio

Nella basilica di San Giovanni in Laterano, giovedì scorso, la Messa presieduta dall'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi, con «il regalo più gradito: la presenza a Roma di una famiglia arrivata dal Paese mediorientale con i corridoi umanitari», in prima fila con la piccola Farouq, malata di tumore agli occhi, che riceverà le cure grazie al Bambino Gesù

La Comunità di Sant'Egidio ha compiuto 48 anni e continua a «lottare e sognare». La basilica di San Giovanni in Laterano, il 4 febbraio, l'ha festeggiata gremita. A presiedere la celebrazione, monsignor Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna: «Il regalo più gradito ce lo fa la famiglia Al Hourani, con la sua presenza a Roma: sono i primi profughi siriani che sono arrivati proprio oggi con i corridoi umanitari» ha detto il presule indicando la famiglia seduta in prima fila, accanto a Marco Impagliazzo, presidente della Comunità, e Andrea Riccardi, il fondatore. Quello che ha fatto e continua a fare la Comunità lo dimostra la gioia della famiglia siriana fuggita da Homs, e tra loro soprattutto quella della piccola Farouq, malata di tumore agli occhi, che presto riceverà le cure grazie all'ospedale Bambino Gesù. Come ha ricordato Zuppi, sono i primi ad essere giunti in Italia attraverso «I corridoi umanitari», progetto, ideato dalla Comunità insieme alle Chiese Evangeliche e la Tavola Valdese, che permetterà a mille profughi di arrivare legalmente. Per monsignor Zuppi è «il frutto di una misericordia che non si accontenta». Proprio la misericordia, secondo l'arcivescovo, è la forza della Comunità: «La misericordia allarga il cuore, suscita l'intelligenza d'amore, rende forti per sognare e trovare le soluzioni e costruire le alleanze che lo rendono possibile». Impagliazzo, ringraziando Zuppi e i presenti, ha ricordato il cammino di Sant'Egidio: «L'universalità di questa Comunità nasce partendo dalle periferie del mondo». Giunta a 48 anni la Comunità si dimostra pronta a fare sempre di più: «Essere amici dei poveri per noi ha un grande significato, quello di essere amici della pace - ha concluso il presidente -. Vogliamo essere espressione di un cristianesimo popolare. Amici dei poveri, amici di Dio, amici della pace».

Vanessa Ricciardi

spiritualità. «Don Santoro plasmato dalla misericordia»

L'incontro del vescovo ausiliare De Donatis al Maggiore a 10 anni dalla morte Tre «solchi»: Parola, Eucaristia e Chiesa

Giovanni Battista, l'Apostolo Pietro e san Giuseppe: è attraverso queste tre figure che il vescovo ausiliare Angelo De Donatis ha tracciato lunedì al Seminario Maggiore un profilo della spiritualità sacerdotale di don Andrea Santoro, ucciso nel 2006 a Trabzon, in Turchia. L'incontro è stato il primo degli appuntamenti in programma per la commemorazione dei 10 anni dalla sua morte, culminati nella celebrazione di venerdì del cardinale Vallini (*servizio domani su www.romasette.it*). «Don Andrea si è fatto toccare, plasmare lentamente dalla misericordia di Dio – ha affermato De Donatis – e questo ci dà la possibilità di fermarci a riflettere su un percorso che è accessibile per tutti noi. Quindi il Battista, san Pietro e san Giuseppe – ha detto il vescovo ausiliare di Roma – sono persone che come don Andrea, pur mossi da una grande fede, hanno attraversato la notte oscura ma hanno sempre scelto di tenere lo sguardo fisso su Gesù, misericordia del Padre. Il messaggio che ci ha lasciato don Andrea – ha aggiunto – è quello di non avere paura della tenerezza di Dio, di non temere che Dio ci chiami, che si faccia nostro prossimo». Tre i "solchi", così li ha definiti De Donatis, che aiutano a comprendere un testimone di una fede caratterizzata da una vita intensa di relazioni per far risplendere il messaggio evangelico. Il primo è la Parola: «Don Andrea, come il Battista – ha affermato il presule – ha preparato il cuore delle persone all'incontro con Dio. Ha attinto molta forza dall'incontro con la Parola, tanto che la lectio divina ha rappresentato un punto fermo della sua quotidianità». Il secondo "solco" è il rapporto di don Andrea con l'Eucarestia: «Un aspetto molto profondo della sua vita sacerdotale – ha evidenziato De Donatis –, e l'intera vita di un prete deve essere vissuta proprio come vita eucaristica». Infine, il "solco" del rapporto con la Chiesa: «Intesa non solo come istituzione ma anche come corpo di Cristo. Don Andrea ha cercato di vivere la sua paternità spirituale soprattutto verso i più deboli».

Alessandro Filippelli

associazioni. Il saluto del Papa all'Acr: «Siate strumenti di pace»

Papa Francesco si affaccia alla finestra con Marco e Martina, della parrocchia di San Corbiniano all'Infernetto

La quiete domenicale è stata interrotta da centinaia di piccole voci: «Adesso capisco perché c'era tanto chiasso in piazza», ha detto Papa Francesco affacciandosi, e ha sorriso alla folla dell'Azione cattolica ragazzi della diocesi riunita in piazza San Pietro. Domenica 31 gennaio quasi tremila giovani sono partiti dalla Chiesa Nuova per la «Carovana della Pace», gesto simbolico contro ogni guerra. Giunti a San Pietro, i piccoli fedeli hanno vissuto il loro Giubileo varcando la Porta Santa; quindi hanno atteso che il Pontefice si affacciasse per l'Angelus, insieme a Martina, 11 anni, e Marco, 9 anni, della parrocchia di San Corbiniano.
«Quest'anno la vostra testimonianza di pace, animata dalla fede in Gesù, sarà ancora più gioiosa e consapevole - ha detto il Papa - perché arricchita dal gesto, che avete appena compiuto, del varcare la Porta Santa. Vi incoraggio ad essere strumenti di pace e di misericordia tra i vostri coetanei». La voce squillante di Martina ha riecheggiato per tutta la piazza: «Caro Papa Francesco - ha cominciato - quest'anno noi ragazzi dell'Acr il desiderio della pace lo sentiamo ancora più forte e importante. Siamo un po' preoccupati per quello che succede nel mondo, ma, come vedi non ci spaventiamo e siamo qui con te, più numerosi che mai, per sostenerti».
Presente come ogni anno il cardinale Agostino Vallini: «Ho sentito al telefono il Papa e gli ho detto: si prepari perché c'è una bomba in piazza, la bomba dei ragazzi dell'Acr», ha scherzato. La mattinata è terminata tra gli applausi e i palloncini colorati, lanciati come simbolo di pace: «E per favore, non dimenticate di pregare per me», ha ripetuto ancora Francesco. Parlare con lui per Marta è stato «un dono dall'alto», e Marco era «emozionatissimo».

Vanessa Ricciardi

cinema

«Il viaggio di Norm», il cartone ecologista

Norm, orso polare adulto, non sa andare a caccia ma capisce di possedere un dono forse più raro: al pari del nonno, un tempo rispettato in tutto l'Artico, Norm è in grado di parlare con gli esseri umani.
Proprio in quella regione lontana arriva Vera, direttrice marketing di una società edile: sul posto deve girare uno spot per promuovere case di lusso in quei luoghi inediti. Alle spalle però c'è Mr. Greene, spregiudicato costruttore miliardario. Comincia così, e sembra proprio una sorta di «C'era una volta» questo incipit fiabesco che dà il via a *Il viaggio di Norm*, un grazioso e piacevole cartone animato in uscita in questa settimana sugli schermi.
L'originalità della location (il Polo Artico) spinge a saperne di più. Può essere interessante per esempio sapere che la vicenda produttiva è cominciata quando Ken Katsumoto, vice presidente esecutivo della Family Entertainment di Lionsgate, si è messo in contatto con la Splash Entertainment di Los Angeles per sviluppare una storia con al centro un eroe disadattato. Norm in effetti avverte come una debolezza il suo parlare agli uomini e la capacità di provare emozioni ma al tempo stesso sa che proprio queste particolarità gli permettono di realizzare un grande traguardo. Di cui percepisce la presenza a ogni passaggio dell'incontro/scontro tra i protagonisti. Il pacioccone Norm arriva a New York dove diventa un famoso divo tv, fa amicizia con Olympia, figlia intelligente di Vera, e vicino a lei comincia ad avere dubbi sulle ambigue intenzioni di Greene. Emerge in particolare il rapporto tra Vera e Olympia. Vera è una donna elegante e riflessiva, una brava persona che lavora per un uomo cattivo. E qua sono scintille che illuminano la fiaba. Ma i segreti durano poco. Lo sporco obiettivo del bieco speculatore si svela e Norm si impegna per boicottarlo.
L'intento ecologista è dichiarato e caldeggiato. Il manifesto ambientalista diventa primario, riuscendo a restare nei limiti del semplice senza scadere nel didascalico. Le tecniche fanno grandi sforzi per muoversi nella dinamica del live-action. Le figure hanno movimenti rapidi e sciolti, corrono, e scalpitano, scalano ghiacci e grattacieli, ballano e cantano. C'è una vivacità repentina e simpatica, che tuttavia fa i conti con un limite.
Forse, pur distinguendosi il film per l'allegria e il divertimento, resta assente la scintilla della fantasia, quella magica alchimia che fa credere possibile che un orso parli e una casa venga custodita sui ghiacci. Il film comunque si indirizza decisamente come spettacolo per ragazzi e per tutta la famiglia.

Massimo Giraldi

cultura

Dal 9 al 28 febbraio torna, all'Auditorium Parco della Musica, «Equilibrio. Festival della nuova danza», rassegna su movimento e musica con le migliori produzioni internazionali.

Equilibrio, il Festival della nuova danza

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Mercoledì aprono alle 9 uffici del Vicariato - Amato a S. Maria in Aquiro - Mani e dal Covolo a San Valentino
Monsignor Manicardi a San Tommaso Moro - Preghiera con Taizé a San Giovanni dei Fiorentini

Vicariato

MERCOLEDÌ APERTURA DEGLI UFFICI ALLE ORE 9. Mercoledì 10, in occasione della celebrazione del cardinale vicario per l'imposizione delle ceneri, gli uffici del Vicariato apriranno alle ore 9.

celebrazioni

IL CARDINALE AMATO A SANTA MARIA IN AQUIRO. Messa solenne presieduta dal cardinale Angelo Amato a Santa Maria in Aquiro (via della Guglia, 69/B), in occasione della festa in onore della Vergine di Lourdes, giovedì 11 alle ore 18.30. La festa è preparata, dal 2 al 10 febbraio, con un'apposita novena che raduna i devoti alle 18 per il Rosario meditato con testi biblici e seguito dalla Messa.

FESTA PATRONALE A SAN VALENTINO. Venerdì 12 è in programma la prima celebrazione in occasione della preparazione della festa di San Valentino nella chiesa a lui dedicata in via Germania 13. A presiederla, alle 18.15, sarà il vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Lateranense. Il 14 febbraio, alle 11, la Messa presieduta dall'arcivescovo emerito di Cagliari, monsignor Giuseppe Mani, con la benedizione delle coppie di sposi e fidanzati.

incontri

DIALOGO «CONOSCERE PER ACCOGLIERE» A SAN FRUMENZIO. Nel quartiere della parrocchia di San Frumenzio l'incontro su accoglienza e integrazione dal titolo «Una comunità che accoglie rifugiati politici». Si terrà oggi alle 16 nel centro Padre Arrupe in via di Villa Spada. Si visiterà il centro per famiglie richiedenti asilo. Venerdì 12 alle 20, una serata «Sul tema del conoscere e dell'accogliere gli immigrati» al centro giovanile della parrocchia (via Cavriglia 8/bis).

IN PREGHIERA CON I FRATELLI DI TAIZÉ A SAN GIOVANNI DEI FIORENTINI. Dall'11 febbraio al 19 marzo alcuni fratelli di Taizé animeranno, tutti i giorni alle 12 e alle 17, una preghiera meditativa a San Giovanni Battista de' Fiorentini (piazza dell'Oro, 1).

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 8 nella cappella del Vicariato presiede la Messa in suffragio di monsignor Gianfranco Bella.

MERCOLEDÌ 10
Alle 8 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa con l'imposizione delle ceneri per il personale del Vicariato.

GIOVEDÌ 11
Alle 10 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede l'incontro penitenziale del clero romano.
Alle 16 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa per la Giornata del malato.

DOMENICA 14
Alle 10 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Marcella.

LECTIO DI PADRE SECONDIN A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Il teologo e docente alla Gregoriana padre Bruno Secondin animerà l'incontro su «Cristo scopo della legge (Romani 10,1-13)» che si terrà venerdì 12 alle 18.30 a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione, 14/c). L'incontro s'inserisce nell'ambito del ciclo di Lectio organizzato annualmente da padre Secondin.

«SERMONI DELL'ORATORIO»: LA FAMIGLIA NEL SISTEMA GIURIDICO ITALIANO. Sarà l'avvocato Filippo Morlacchini, giovedì 11 alle 18.30, a parlare della famiglia nel sistema giuridico italiano, a Santa Maria in Vallicella (piazza della Chiesa Nuova). L'incontro fa parte del ciclo de «I sermoni dell'Oratorio».

LE RIFLESSIONI DI DON MICHELE FILIPPI SULLA «LAUDATO SI'». Nella parrocchia del Santissimo Nome di Maria (via Centuripe, 18), venerdì 12 alle 20.45, si terrà l'incontro con don Michele Filippi, assistente diocesano giovani di Azione Cattolica, sull'enciclica «Laudato si'».

ALLA LUMSA SI PARLA DI «PROCESSO TELEMATICO». L'Unione Giuristi Cattolici Italiani-Unione Romana in collaborazione con la Lumsa e l'Associazione nazionale giuristi informatici e forensi (Angif), promuovono al Complesso Giubileo dell'ateneo (via di Porta Castello, 44) il convegno «Processo telematico: chimera o promettente realtà?». Venerdì 12, dalle 15, interverranno: Francesco Polino, della Procura della Repubblica di Roma; l'avvocato e direttore Angif Salvatore Famiani; Elena Bassoli, docente di Diritto dell'informatica all'Università di Genova; Fabio Massa, vicepresidente Angif. Concluderà Giovanni Giacobbe, docente emerito di Diritto Civile della Lumsa.

MONSIGNOR MANICARDI A SAN TOMMASO MORO. Il rettore dell'Almo Collegio Capranica, monsignor Ermenegildo Manicardi, guiderà una meditazione quaresimale dal tema «L'annuncio pasquale». L'incontro si terrà nella parrocchia di San Tommaso Moro (via dei Marruccini, 1), venerdì 12 alle 19.

FAMIGLIE FERITE: L'INCONTRO DEL CENTRO DELLA PASTORALE FAMILIARE. Si terrà sabato 13 alle 15.30, il quinto incontro organizzato dal Centro diocesano per la pastorale familiare su «La dimensione spirituale delle famiglie ferite: risorsa personale, nel disagio e nella sofferenza». All'appuntamento, al Seminario Maggiore, interverranno Enzo Cantarano, docente alla Sapienza, e Maria Rosa Armani.

«SABATO MARIANO» CON PADRE MAJORANO. Nell'ambito degli incontri del «Sabato mariano», a Santa Maria in via Lata (via del Corso, 306), il 13 febbraio alle 16, padre Sabatino Majorano, docente all'Accademia Alfonsiana, affronterà il tema «Maria, lo sguardo misericordioso che accoglie e rende nuovi».

INCONTRO DEL SAE CON MOLARI E NOFFKE. Domenica 14, alle 16.30, il gruppo romano del Segretariato Attività Ecumeniche (Sae) animerà, al monastero delle monache Camaldolesi (Clivio dei Publicii) l'incontro tra due teologi: il cattolico Carlo Molari e il protestante Eric Noffke. Tema: «Chi dite che io sia? I "volti" di Gesù nel Nuovo Testamento».

formazione

CORSO DI ECOLOGIA UMANA ALLA MATER ECCLESIAE. Si svolgerà dall'11 febbraio al 12 maggio, all'Istituto Mater Ecclesiae (Largo Angelicum, 1), il corso su «Ecologia umana, ecologia dell'ambiente», diretto da padre Giuseppe Marco Salvati, preside dell'Istituto, e Angela Maria Cosentino, docente di bioetica. L'iniziativa è rivolta a studenti universitari e uditori esterni. Info: info@issrmaterecclesiae.it.

CORSO DEL CIBES SUL VANGELO DI GIOVANNI. Nell'ambito delle iniziative di formazione biblica del Centro internazionale Bibbia e Storia, sono aperte le iscrizioni per il corso di introduzione al Vangelo di Giovanni. Gli incontri guidati dal biblista Giovanni Odasso si terranno in via XX settembre 65/b, tutti i lunedì dalle 18 alle 19.40, dal 15 febbraio. Per informazioni: 334.7661564.

cultura

CONCERTO IN ONORE DI SAN MARUN. In occasione del trasferimento a Roma delle reliquie di san Marun, patrono della Chiesa Antiochena Maronita, giovedì 11 alle 21, nella basilica di Santa Maria sopra Minerva ci sarà un concerto corale strumentale di musica sacra maronita e di musica orientale.

lutto

MORTO IL PAPÀ DI FEDERICA CIFELLI. La redazione di Roma Sette-Romasette.it esprime vicinanza nella preghiera alla collega Federica Cifelli, coordinatrice redazionale del sito, per la morte del padre. I funerali sono stati celebrati a S. Maria Stella dell'Evangelizzazione.

Femminile • Maschile
a cura di Tonino Cantelmi

Natura e cultura: uscire dalle ideologie

Natura, cultura, ambiente e sesso: in questi giorni, a proposito di gender e di famiglia, non si fa altro che discutere su cosa è naturale e cosa non lo è.
Richard Dawkins, biologo ed etologo, sostiene ironicamente che sarebbe curioso studiare la regola che ci sottrae all'influsso genetico, unici nel mondo animale, qualora si pensasse ad una irrilevanza dei geni, nel comportamento umano.
Lo studioso si spinge oltre: pensare la società umana basata soltanto sulla legge del gene, una legge spietatamente egoista, è deplorevole ma ciò non le impedisce di essere vera.
Desmond Morris, etologo anche lui e zoologo, concorda che soltanto osservando con chiarezza il modo in cui abbiamo avuto origine e quindi studiando gli aspetti biologici della maniera in cui ci comportiamo è possibile capire con obiettività chi siamo.
Il genetista Graig Venter, invece, di parere decisamente opposto, ritiene che sia l'ambiente e non i geni, troppo ridotti di numero, a motivare i nostri comportamenti.
In posizione «intermedia» le due psicologhe Maccoby e Jacklin, in uno studio pionieristico sulle differenze di sesso, ritengono che «è difficile determinare il grado di influenza degli stereotipi sulle percezioni individuali di eventi e oggetti e sui relativi comportamenti, e anche di distinguere se e in quale misura sotto allo sviluppo di differenze comportamentali o cognitive tra i sessi vi siano comportamenti innati o appresi».
La questione, è chiaro, è senza soluzione se la si pone in termini di contrapposizione di ambiente, esperienza e cultura contro natura, eredità e genetica; se si risolve temporaneamente con una formula di compromesso, immediatamente essa si riapre creando uno sbilanciamento da una parte o dall'altra.
L'interazione della biologia e dell'educazione che co-contribuiscono a fare di una persona ciò che ella è, è innegabile.
Dunque geni ed ormoni regolano il funzionamento del cervello caratterizzandolo a seconda del sesso, tuttavia c'è un rimodellamento ambientale altrettanto innegabile: la struttura cerebrale è plasmabile attraverso l'interazione e quindi i processi di apprendimento.
Credo che se queste considerazioni le applicassimo alla questione femminile/maschile usciremmo fuori dall'ideologia: applicare alla realtà una idea o un desiderio, senza considerare un adeguato ancoraggio realista, non può che portare verso forme di ideologie e ormai sappiamo quanto le ideologie siano state devastanti per l'umanità.

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*
Da mer. 10 a dom. 14
Quo vado?
Ore 16.30-18.30-20.30-22.30

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*
Gio. 11 e ven. 12
Il ponte delle spie
Ore 18-21
Sab. 13 e dom. 14
Alvin Superstar - Nessuno ci può fermare
Ore 16
A causa di diversi equivoci, Alvin, Simon e Theodore credono che, a New York, Dave sia sul punto di chiedere la mano della sua nuova fidanzata e di piantarli in asso. Il gruppo di scoiattoli ha così solo tre giorni per raggiungerli e fermare la proposta di Dave, cercando non solo di recuperare il loro amico, ma di salvarsi dall'acquisire un pessimo fratellastro...
Sab. 13, ore 18-21, e dom. 14, ore 18
Heart of the sea - Le origini di Moby Dick
Nell'inverno del 1820, la baleniera del New England viene attaccata da una creatura incredibile: una balena dalle dimensioni e la forza elefantiache, e un senso quasi umano di vendetta. Il disastro marittimo, realmente accaduto, avrebbe ispirato Herman Melville a scrivere Moby Dick. Ma l'autore ha descritto solo una parte della storia: la strazione aggressione ha infatti notevoli conseguenze sui superstiti dell'equipaggio...

La parrocchia di Santa Maria Madre del Redentore

Detenuti sul palco a Tor Bella Monaca

Oggi a Santa Maria Madre del Redentore primo evento dell'associazione nata a Rebibbia. Una band musicale con un ispettore e una suora

di Mariaelena Finessi

«Geremia, cosa vedi? Vedo un ramo di mandorlo». Nella Bibbia, quello che vede Geremia non è un fiore nel culmine della bella stagione, ma un ramo nel momento più duro dell'anno, quello delle gelate improvvise. «In ebraico il mandorlo è chiamato "colui che veglia" e che fiorisce anche quando ancora punge il gelo - spiega suor Primetta Antolini, francescana alcantarina, che da oltre 15 anni lavora nelle carceri italiane -. È l'albero che per primo si risveglia dall'inverno». Ed è a questa pianta che alcuni volontari e quattro ragazzi, detenuti nell'Istituto romano di custodia attenuata III Casa di Rebibbia, si sono ispirati per dar vita, nel novembre 2015, all'associazione Mandorlo in fiore. «In questa stagione difficile - continua la suora, che è tra i fondatori della onlus - dobbiamo avere occhi attenti ai segni che sono già dentro l'inverno perché vivere non è solo una crescita continua, ma anche la capacità di aderire alla vita nonostante ciò che la contraddice, le sue paure, le sue crisi, i suoi momenti di apparente sterilità. Ecco perché attraverso le attività di quest'associazione abbiamo creduto nel sogno di veder germogliare la speranza anche in un carcere». Quella di domenica 7 febbraio (ore 19), con la messinscena di uno spettacolo teatrale da parte de «I Doppiamandata», band musicale nata in carcere e di cui fa parte anche un ispettore di polizia e una suora - è la prima uscita pubblica dell'associazione. Sarà l'occasione per raccontare, nei locali della parrocchia di Santa Maria del Redentore a Tor Bella Monaca (via Duilio Cambellotti, 18), la natura e gli obiettivi della onlus attraverso i progetti già attivati. Tra questi vi è il cineforum a cui prende parte, di volta in volta, una personalità di spicco legata all'argomento trattato. Quindi i laboratori creativi per la realizzazione di oggetti esposti poi nei mercatini esterni per la raccolta fondi. Siglato anche un accordo con Legambiente per la realizzazione di un orto interno all'Istituto e per la gestione della raccolta differenziata. Infine, il progetto forse più importante: l'associazione si occupa del sostegno alla genitorialità con l'animazione per i figli dei detenuti che, incolpevoli, scontano sulla propria pelle la condanna inflitta alla mamma o al papà reclusi. Don Francesco de Franco, parroco a Santa Maria Madre del Redentore, racconta la scelta di aderire all'associazione perché tra quei detenuti moltissimi provengono proprio da Tor Bella Monaca, «una periferia esistenziale, come l'ha chiamata Papa Bergoglio venendo in visita qui nel marzo del 2015. Quarantamila abitanti per novemila famiglie, con oltre un centinaio di persone agli arresti domiciliari e altrettante detenute nelle restanti carceri italiane. Molte volte la parrocchia è l'unico punto di riferimento e iniziative come queste possono essere un segno di speranza».